

1920 ■ GIACOMO MATTEOTTI E LA CRITICA SOCIALE

# LA PROPORZIONALE NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Giacomo Matteotti

**L**a estensione della Proporzionale alle elezioni amministrative è una necessità a cui ormai difficilmente si sfuggirebbe, per ragioni non solo di euritmia formale con le elezioni politiche, ma per molte delle stesse ragioni che consigliarono la riforma nel campo parlamentare.

Ed ecco che l'amico e collega on. Matteotti, insieme alla «Sezione Interni» del Gruppo Socialista, ha studiato una proposta di legge che probabilmente il Gruppo farà propria e di cui esso presenta qui le linee essenziali.

## LA PROPORZIONALE

Dopo la prova delle elezioni politiche, si è chiesta da varie parti l'applicazione della Proporzionale alle elezioni amministrative.

Ma finora la discussione si è svolta piuttosto entro le file di ciascun partito, nella contemplazione del proprio esclusivo interesse; mentre, se alle elezioni devono ancora partecipare i diversi partiti e le diverse classi, essa va portata su di un terreno più alto e comune, ideale e pratico insieme.

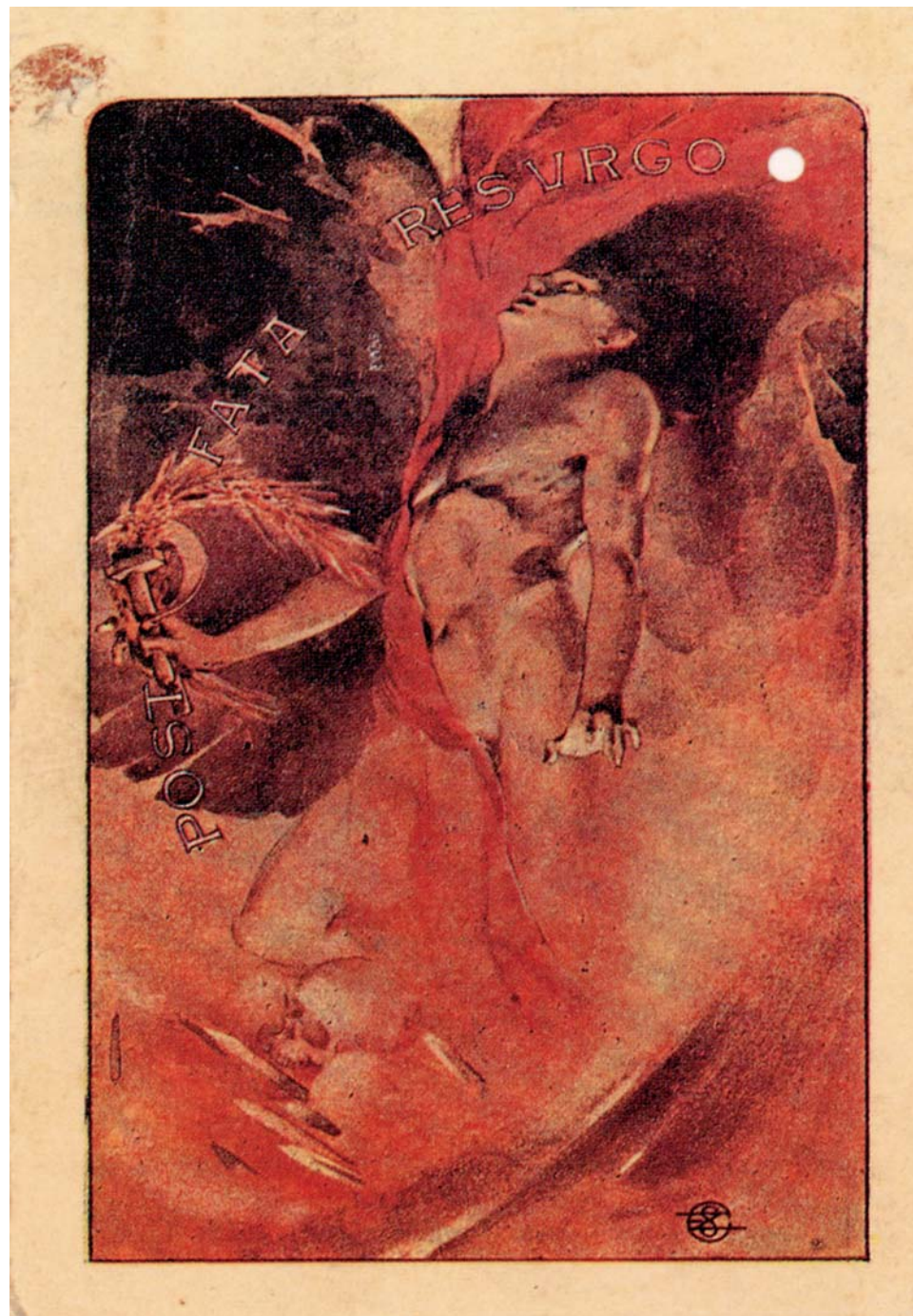
L'applicazione della Proporzionale va cioè considerata in rapporto alla costituzione e rappresentanza ideale dei partiti o degli interessi, e in rapporto al pratico funzionamento delle Amministrazioni locali.

Dal secondo punto di vista è certo anzitutto che l'applicazione integrale (1) del sistema condurrebbe a gravi difficoltà. Lasciamo da parte le Province e i Comuni nei quali un partito o un aggruppamento qualsiasi possiede la grande maggioranza, e dove quindi la Proporzionale non avrebbe effetti pratici diversi dal sistema maggioritario: ma nei Comuni e nelle Province, dove due o più partiti o aggruppamenti dispongono tutti di forze rilevanti, e nessuno raggiunge la maggioranza assoluta o la supera appena, che cosa avverrebbe?

O il gruppo eletto più forte rifiuta ogni alleanza con altri, ed è la crisi irresolubile, con nuove elezioni destinate probabilmente a rinnovare la medesima situazione; o esso è costretto a contrarre una alleanza, più o meno inopinata o predisposta con altri gruppi, sul fondamento inevitabile di reciproche concessioni e rinunzie agli stessi programmi che furono più accentuati nel contrasto elettorale; o, infine, esso tenta staccare, con mezzi che non possono mai essere i più degni né i più utili al Paese, singoli gruppi di avversari, per consolidarsi una maggioranza artificiosa; se addirittura o più spesso non saranno gli stessi gruppi che ne faranno un continuo ricatto.

In ogni caso, oltre la continua minaccia di crisi e di nuove elezioni, l'apparente maggiore sincerità dei partiti nelle elezioni celerebbe necessariamente le più opportunistiche ed instabili combinazioni successive. E mentre, col sistema maggioritario, sono gli elettori medesimi che controllano la nobiltà o la convenienza di un'alleanza palesemente contratta; con la Proporzionale, tutto (contratti, rinunzie e ricatti) avverrebbe *dopo*, in contraddizione coi programmi elettorali e all'ombra di una pretesa necessità.

Tanto più che, per il numero grande dei consiglieri delle Province e dei maggiori Comuni, non vi sarebbe gruppo localistico, affaristico o particolaristico, per quanto piccolo, che non potesse sperare di far uscire dalle elezioni una



propria rappresentanza, e di pesare poi con essa sulla Giunta amministratrice. La Proporzionale favorirebbe cioè, nel momento stesso della elezione, non più la formazione delle grandi correnti di interessi o di idealità politiche, ma anzi lo spezzettamento, lo sminuzzamento di partiti e di gruppi; moltiplicando così all'infinito quelle probabilità di crisi, di combinazioni, di rinunzie coatte e di ricatti, che già ricorrono nelle ipotesi più favorevoli.

## LA MAGGIORANZA

È quindi invece idealmente e praticamente più utile che esca dalle elezioni un gruppo omogeneo di maggioranza, capace di formare e condurre l'Amministrazione per quel minimo tempo di 3 anni, nel quale si può tradurre in atto e giudicare un programma amministrativo (2).

Perciò, anche sopprimendo le inutili esigenze di votazioni pletoriche (3), è necessario che alla lista vittoriosa in confronto di ciascun'altra, siano attribuiti, all'infuori di ogni calcolo proporzionale, i due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune o alla Provincia.

Anzi, ad impedire che nei paesi meno educati alle lotte politiche e civili la maggioranza si disgreghi nella stessa votazione, per cancellazioni, sostituzioni di nomi, combinazioni di

diverse schede, giochi di gruppi, personalismi, ecc., è conveniente che ogni lista si presenti sotto un simbolo o un contrassegno; e il simbolo o contrassegno che consegue il maggior numero di voti, porti nei seggi della maggioranza tutta intera la sua lista, senza differenza di dignità o di voti tra gli eletti – perché tutti sono ritenuti indispensabili dai presentatori a formare quella maggioranza e quell'amministrazione e ad attuare quel programma, che sono stati presentati insieme agli elettori.

## LA MINORANZA E LA PROPORZIONALE

Diversa cosa è invece per la minoranza. Ivi possono a buon diritto chiedere di aver voce anche i partiti, i gruppi, gli interessi più ristretti.

Concedendo alla minoranza, in complesso, una quota più alta dell'attuale dei consiglieri assegnati al Comune o alla Provincia, cioè un terzo, tutte le liste, all'infuori di quella vittoriosa che avrà la maggioranza, vi dovrebbero partecipare in proporzione dei voti raccolti, col sistema del quoziente razionale – a differenza del sistema vigente che concede la minoranza a un solo partito, escludendone gli altri.

Ma un altro inconveniente presenta la legge attuale; un gruppo qualsiasi della stessa parte o avversario, può oggi, con un facile gioco,

escludere dalla minoranza proprio gli elementi più rappresentativi o capaci di una lista, facendo riuscire quelli che il partito portava a prevalente scopo di sostegno numerico della maggioranza cui aspirava.

Noi proponiamo invece che ogni partito o gruppo possa, anche se presenta lista intera di maggioranza, indicare quali fra i suoi candidati esso presenti per la minoranza, nel caso che non riesca vittorioso; e possa indicarne tanti quanti sono i posti della minoranza, o anche meno se i presentatori dubitano di poterne conquistare, in proporzione, solo una parte.

## LA SCHEDA

Come dovrebbe esser fatta allora una scheda per le elezioni amministrative, e quale Sarebbe il margine di libertà lasciato all'elettore?

Ecco le nostre proposte conclusive:

La scheda sia di carta bianca, comune, di formato unico, da piegarsi in quattro, senza bisogno di busta.

Ogni scheda contenga un contrassegno stampato, conforme a una delle schede-tipo presentate. Il contrassegno che ottiene il maggior numero di suffragi in confronto di ciascun altro, avrà eletta tutta la lista corrispondente, coprendo i due terzi dei seggi consiglieri.

Sotto il contrassegno non occorre quindi stampare la corrispondente lista presentata per la maggioranza. Vi dovrà essere invece stampata, e sempre conforme alla scheda-tipo depositata, la lista dei candidati indicati per la minoranza – dando facoltà all'elettore di cancellare quelli che meno gli aggradano, non mai però di sostituire o aggiungere altri nomi.

Quindi, allorché, eseguito lo, spoglio, si attribuiranno, conforme a proporzione, i posti della minoranza alle diverse liste concorrenti, riusciranno eletti, per ciascuna lista, quelli dei candidati indicati che avranno subito il minor numero di cancellazioni.

Così, con la massima semplicità, ci sembrano garantite tutte le esigenze e tutti gli interessi legittimi, collettivi e individuali (4).

Così infine, dovendo la scheda essere stampata e conforme la scheda-tipo, e non potendo l'elettore aggiungere nomi o segni all'infuori di quelle strisce di cancellazione, pena la nullità della scheda medesima – saranno anche resi impossibili i segni di riconoscimento e l'opera di corruzione o di coazione. ▲

## NOTE

(1) Dal resto gli stessi proponenti del sistema in Italia lo limitano alle grandi città. E, dove la Proporzionale è applicata all'estero, si ammette, per es., che il partito prevalente abbia almeno la metà dei seggi – ciò che in sostanza riconduce al sistema maggioritario.

(2) 1° anno: assestamento – 2° anno: iniziative – 3° anno: sviluppo e risultati.

(3) Cfr. art. 130, 147, 149, 165 della Legge Comunale e Provinciale.

(4) E possono anche senza pregiudizio, anzi devono, col nostro sistema, essere abolite le distinzioni delle frazioni nei Comuni, o dei Mandamenti nelle Province. La lista di maggioranza ha interesse a raccogliere i suffragi di tutte le frazioni o di tutti i Mandamenti; e se questi veramente credano di avere un interesse tutto proprio, potranno accordarsi per la conquista autonoma di una quota di minoranza!